XXVIIII

# La Rappresentatione di San Giouanni Gualberto.

## Nuouamente ristampata.

Incomincia la Rapresentatione
di San Giouanni Gualberto

Langelo annuntia la festa.

O Giesu dolce apri le labbra mia
chi sappi le tue laude annũtiare
& la tua luce mi mostri la uia
chi possa delle tenebrose scampare
& a salute dell'anima mia
di tutti que che staranno ascoltare
hor per lamor di Dio chi e presente
tenga silentio,& stia diuotamente
Lauda il signore o popol Fiorentino
che t'ha dotato di magno intelletto
per farti accender nell'amor diuino
una storia faren per tuo diletto
dun tuo nobile,& caro cittadino
da Giesu tocco essendo giouinetto
lascio'l padre,e la madre,e ogni cosa
& fe gran penitentia a ual'embrosa
Vedrete prima come perdonoe
a un chel suo fratello glhauea morto
& dipoi nella Chiesa lo menoe
laude rẽdẽdo a Dio collalmo corto
& come il Crocifisso s'inchinoe
ch fu cagion di cõdurlo a buõ porto
hauendo al suo nimico perdonato
si fe religioso a san Miniato
Quiui obbedienza,& pouertade
osseruo con digiuni,e uigilie,e pianti
& sopra tutto la uera humiltade
& molte altre uirtu seguito tanto
che fu ripieno d'ardente caritade
& nella uita sua fu degno santo
p farui del suo nome,chiaro,& certo
chiamato fu san Giouãni Gualberto

Hora uiene uno,che reca lettere al padre di Santo Giouanni,come un suo figliuolo gl'era stato morto,& dice.

O degno,& generoso caualiere
una cattiua nouella ti porto
& uengotelo a dir mal uolentieri
il tuo figliuol maggior e stato morto
per due parole, che disse a uno hieri
ma come sauio piglierai conforto
che questi son de colpi di fortuna
contro allaqual non e difesa alcuna

Risponde messer Gualberto padre del morto figliuolo

O me miser dolente isuenturato
che dite uoi del mio caro figliuolo
chi e quel traditor che mha priuato
d'ogni mio bene emesso ĩ tãto duolo
o fortuna crudele iniquo,& fato
non me restato se non questo solo
fortuna ria tu non mi fai il douere
ch'a nessun mai non fece dispiacere
Almen caro figliuolo fussi tu morto
in casa del tuo padre doloroso
che dato pur t'harei qualche cõforto
com'a figliuol de fare padre pietoso
sel mio figliuol hauessi hauto il torto
nõ sarebbe'l mio cor tãto angosciioso
poi che la Dio acconsentito
fa che con lui almen sia sepellito

Giouanni uolendo consolare il padre gli dice.

O padre mio bẽche grã pena,e duolo
tu senta per la morte dolorosa
del mio caro fratello,& tuo figliuolo
di piãger lhor per mio amor ti posa
& pensa a chi non ha se non un solo
& quel gli toglie fortuna inuidiosa
mal sopra male,o padre arrogeresti
per consumarti,& lui non riharesti
Io giuro,e sacramẽto a Giesu Christo
si douessi cerchar tutta Europia
io trouerro questo cagnaccio tristo
per uendicarmi cõ la mia man ppria

ne tanto stratio mai credo fu uisto
quant io faro di lui, e maggior copia
di colpi ispongo a quel ribaldo dare
che non ci ha fatto lachrime gittare

Hora Giouanni s'arma, & dice
a serui suoi cosi.

Va metti Arrigo al mio caualla sella
& tu Gismondo reca larme mia
togliete ognun la spada, & la coltella
& uerrete con meco in compagnia
questa giornata potrebb'esser quella
chel mio fratello uendicato fia
due o tre di a Firenze stareno
il di di Pasqua a casa tornereno

Hora quello, che l'haueua morto
chiama'l suo seruo, e ua fuori e dice

Vié qua Giorgi ua reca'l mio mátello
che alla chiesa e si uole hogg andare
& non uo portare altro chel coltello
che questo giorno si debba honorare
q̃lche per noi fu morto lui sia quello
da mia nimici mi facci guardare
nõ uoglio in testa altro che la beretta
che hoggi non e di far uendetta

Hora Giouanni si scontra col suo
nimico, & assaltalo, & dice.

Sta saldo traditor che tu se giunto
altri, che Dio non ti potre scampare
eglie uenuto l'hora, il giorno el pũto
chel mio fratello i potre uendichare
che per tua colpa e sotterra defunto
se tu ti uuoi a Dio raccomandare
fa brieue l'oratione, & dilla tosto
percha darti la morte i son disposto

Quello, che gl'hauea morto'l fra
tello s'inginocchia, & dice.

Gíouãni ascolta ũ poco le mie parole
& poi di me quel che ti par farai

I so chel tuo fratel ti pesa,& duole
che senza hauermi offeso io lamazai
& la giustitia,& la ragion lo uuole
che la morte mi dia se tu uorrai
& tanto tristo,& scelerato sono
chi nô merito hauer nessun perdono
Ma pensa a questo giorno táto degno
chel nostro redentore eterno Dio
fu crocifisso sopra'l santo legno
per trarci delle man del dimonrio
& per menarci nel suo santo regno
uolse morire o caro fratel mio
pel suo amor prego,che mi perdoni
che harai da lui eteini guidardoni

Risponde Giouanni poi gli perdona,& abraccialo.

Tu m'hai fratel per un signor pregato
chi fare molto ingrato,e sconoscente
se questa gratia t'hauessi negato
pensando,che m'ha fatto di niente
& col suo sangue m'ha ricomperato
& ch'il priega perdona a ogni gente
& perche perdonare a Giesu piace
a te perdono,& uoti render pace
Leuati su chi uo che insieme andiano
qua nella chiesa innanzi al Crocifisso
con riuerentia a lui c'inginochiano
con l'animo diuoto,& col cor fisso
di tanto benefitio il ringratiano
che hoggi ci ha cauati dell abisso
te ha scampato dall'acerba morte
& me a perdonarti ha fatto forte

Giouanni lo mena alla chiesa dinanzi al Crocifisso, e lo suo nimico inginocchioni dice.

Laudato sie tu sempre eterno Dio
ch hoggi m hai dalla morte scápato
sieti raccomandato o Giesu pio
costui,che p tuo amor mha pdonato

Et Giouán'anche iginochioni dice

Et altre tante laude ti do io
o Redentor che m'hai ricomperato
perdona a me o figliuol di Maria
& fammi andar per la tua santa uia

Fatta l'oratione, il Crocifisso inchino il capo a Giouanni, & lui ueggendo qsto usci fuor di Chiesa,& bacio'l suo nimico,poi lo licenza,& chiama i serui,e dice

Vien qua Gismondo,& cosi tu Arrighetto
andate tutti a dua al'hosteria
dou'altra uolta habbian fatto ricetto
& dite all'hoste dalla parte mia
che ordini da cena,& un buon letto
il mio caual ben gouernato sia
con diligentia quel chi dico fate
& tanto,che la uenga m'aspetrate

Vanno i serui,& Giouanni torna in chiesa,& dice inginochioni dinanzi al Crocifisso.

O increato Dio amore immenso
quanto se tu pietoso giusto,& buono
quando a tue benefici,e gratie penso
molto obligato signor mio ti sono
che p hauer un poco uinthor il senso
& fatto per tuo amor un piccol dono
hor se inchinata a me la tua potentia
mostrando segno di beniuolentia
Che debbi fare o signore a coloro
ch p tuo amor dal mõdo fan partita
& ogni pena dolore,& martoro
porton per te tutta quanta lor uita
certo gran gaudio,& massimo tesoro
hanno di la nella gloria infinita
o felice colui che'n questo mondo
ti serue sempre col cor puro,e mõdo
Con quanti dolci modi,o magno Dio
t'ingegni di chiamare il peccatore
per trarlo delle man del dimonrio
e rédergli il tuo lume,el tuo splẽdore

gratie

gratie ti rendo o dolce Giesu mio
che hoggi m'hai ralluminato il core
e p tuo amore o signor mio giōcōdo
uo lassar padre madre, e tuttol mōdo

Hora Giouanni u'alla porta del monastero, & in tanto i serui che rono partiti dicono, per la uia cioe Arrighetto dic'a Gismōdo

De dimmi il uero Gismōdo se ti pare
chl messer nostro habbi poco ceruelo

Risponde Arrighetto.

Tu di ben uero e poteua hoggi fare
una bella uendetta del fratello
come e lo giunse e bado a cicalare
e gli doueua ficcar quel coltello
uedrai chl padre, & tutti e suoi parēti
saran di questa pace mal contenti

Hora giungono all'albergo, & l'hoste dice loro.

Ben uēga l mio Gismōdo, e Arrigetto
uoi siate cosi soli, ou'el messere

Risponde Arrighetto.

e uerra tosto metti i pūto un bō letto
& la camera sua che suole hauere

Risponde l'hoste.

E sara fatto, & ancor ui prometto
chi sono in punto da farui godere
pesci d'ogni ragion freschi e'nsalati
e uin uermiglio, & bianco uantagiati

Lo hoste chiama un suo seruo, e dice.

Ianni uanne in cucina, & fa far lesso
quel maggior pezzo dello storione
e fa ch bolla adagio, eschiuma spesso
metti il terzo trebbian nel calderone
se non ce del sauor manda per esso
di che non tolga di quel del pagone
che par farina intinta nell'agresto
senza gēgiouo, mādorle, e mal pesto

Hora Giouanni pichia la porta, e il portinaio uiene, & Giouāni li dice.

Giesu ui guardi, & doniui il suo aiuto
siete uoi quel che la porta guardate

Risponde il portinaio; dicendo

fratel uo fiate il molto ben uenuto
si chi son desso uoi di che cercate
Risponde Giouanni.
io harei caro hauendo uoi potuto
che uoi facessi chi parli a l'Abate
Risponde il portinaio.
e sara fatto habbiate patienza
tanto chi uadi a lui per la licentia
Dipoi ua a l'Abate, & dice
Padre glie alla porta un giouanetto
di qualch gran maestro figliuol pare
& cõ parlar benigno, e dolce aspetto
ui manda a dir che ui uorre parlare
Risponde l'Abate
Va menal drento, che sia benedetto
e si uuole udienza a tutti dare
ua perlui presto, che forse il signore
per farlo saluo gl hara tocco il cuore
Il portinaio lo mena a l'Abate
Giouanni gli dice.
Padre la pace sia con uoi di Dio
i uengo a uoi per aiuto, & consiglio
i ueggo il mondo tanto falso, & rio
che chi lo segue porta gran periglio
Risponde l'Abate.
Tu sia il ben uenuto o figliuol mio
posati meco, & come a caro figlio
per l'amor di Giesu quanto saproe
aiuto, & buon consiglio ti daroe
Pongonsi a sedere, & Giouanni
gli dice.
E me un caso padre interuenuto
ch a molta gente parrebbe mẽzogna
ma poi chi son per consiglio uenuto
a uoi la uerita dir mi bisogna
i ho gran tempo un nimico hauuto
che mhauea fatto assai dãno, e uergo/
senza cagione fu si micidiale (gna
che m'amazzo un mio fratel carnale
Questo nimico mio uscendo fuore
a caso i lo trouai hoggi tra uia
& corsilo a salir con gran furore
uolendo in uero far uendetta mia
& lui s'inginocchio con gran timore
pregando me pel figliuol di Maria
che gli perdonassi il suo peccato
e per l'amor di Dio gl'ho perdonato
Ond'io poi nella chiesa lo menai
per render laude al nostro creatore
al Crocifisso si m'inginochiai
& dissi io gli perdono per tuo amore
io uidi cosa di stupore assai
l'imagine del nostro Redentore
tutto benigno in uolto mi miroe
& col suo santo capo s'inchinoe
Et per questa cagion fatto ho pensiero
se tu mene consigli o padre mio
d'entrare in questo santo monastero
& quanto i uiuero seruire a Dio
Risponde l'Abate a Giouanni, e
dice cosi.
Figliuol cotesto tuo buon desidero
te l'ha messo ne lalmo Giesu pio
beato a ql che serue a Giesu Christo
che fa del paradiso eterno acquisto
Ma uuolsi in prima figliuol ben pẽsare
che la religione, e faticosa
che non potendo poi perseuerare
la uia tua fare pericolosa
e frati hanno gran tempo a digiunare
la notte quando l'huomo piu si posa
chel corpo piglia del dormir ristoro
bisognaci leuare, & ire in choro
Qualũque uuole hauer Giesu seguito
bisogna lasci ogni mondan costume
conuerratti dormir sempre uestito
qui non e coltre lenzuola ne piume
da mille tentation sarai assalito
che uerran dal dimon p torti il lume
sono e religiosi piu tentati

che

cħ gl'huomini secolari piê di peccati
Se tu disponi dal mondo far partenza
bisogna far ragion che tu rinasca
& molte uolte per ubbidienza
a uscio a uscio anderai con la tasca
chi ama Dio con buona conscienza
tutti e disagi paiongli una frasca
quanto piu pena si porta o martirio
tãto piu gaudio sha nel cielo impirio
Ecci una cosa che piu malageuole
cħ gnun'altra di quelle chi ho cõtate
chel monaco perfetto, e ragioneuole
de romper sempre la sua uolontate
a questo si conosce il forte, el debole
& chi serue al signore in ueritate
ma d'ogni cosa tu sarai uincente
se tu sarai humile, & patiente

Risponde Giouanni a l'Abate.

Padre i son certo che la uia del cielo
par nel principio sempre faticosa
chi ama, & serue a Dio con puro zelo
& nel signor tutto lalmo posa
uergogna, fame, & sete, caldo, e gielo
con patienza sopporta ogni cosa
la mia speranza, e tutta nel signore
di portare ogni pena per suo amore

Hora si posano. Torna che i ser ui non uolendo piu aspettare al l'hosteria, Arrighetto dice a Gismondo.

Sian noi Gismõdo fuor del sentimẽto
aspettian noi costui che non ci uiene
egl'hara hauuto qualche ĩpedimẽto
eglie gran cosa questo, che lo tiene

Risponde Gismondo.

d'esserci stato tanto i mene pento
andiancene horamai, & faren bene
accordian lhoste, & a casa torniamo
& a messer questa cosa diciamo

Gismondo chiama lhoste, e dice

Hoste uien qua guarda, q̄l c'ai hauere
e ci bisogna subito partire.

Risponde l'hoste.

E si uuol compagnoni in prima bere
poi a uostra posta uene potrete ire
& a uolerui fare ogni piacere
hauete apunto apunto a dar tre lire

Arrighetto gli da un ducato: e dice.

hor te questo ducato, & serba il resto
che noi uerreno a riuederti presto

Giungono al padre di Giouan ni, & Arrighetto dice.

O messer nostro con uergogna, e dolo
noi ti uegnano una nouella dire
sappi come Giouanni tuo figliuolo
uolendo a questi giorni a Firenze ire
trouo il uostro nimico tra uia solo
per dargli morte lo corse a salire
& lui ginocchion di nulla si difese
e per amor di Dio perdon gli chiese
All'hor Giouanni che troppo pietoso
si perdono la uita a quel giottone
poi labbraccio con uolto lachrimoso
& nella chiesa con lui se n'andone
poi nel uedemo uscir tutto pensoso
& quel uostro nimico licentione
& noi mando all albergo aspettare
& non sappian doue uolessi andare
Noi andamo all albergo che ci disse
& la due giorni l'habbiano aspettato
credendo tutta uia che lui uenissi
la doue egliera d'alloggiare usato
& perche piu scandol non seguisse
uegnamo a dirti quel che seguitato
habbian di lui domandato assai gẽte
& ognun dice non ne sa niente

Messer gualberto padre di gio uanni dice a serui.

Hor ueggio ben fortuna che tu uuoi
finir la uita mia piena d affanni

& cerchi farmi il peggio che tu puoi
questo e hora'l ristoro de mie danni
quando fu questo ou'el facesti uoi
e non e hora un fanciullin Giouanni
che non ne fussi a casa poi uenuto
certo altro caso l'hara ritenuto

La donna di messer Gualberto li dice.

O sfenturata a me trista dolente
quanta disgratia, & sciagura e la mia
lun mi fu morto tanto tristamente
& l'altro non si sa doue si sia
oime cauali ere subitamente
con questi ismemorati andate uia
che nō san dir doue l'habbin lasciato

Risponde Gismondo.

Noi lo lasciamo a pie di san Miniato

Partesi messer Gualberro, & per la uia truoua uno suo parente, & dice.

Buon di consorto, tu sia il ben uenuto

Risponde il parente.

Ben uenga il nostro degno caualiere
euui gnun caso di nuouo incontrato
uoi mi parete si pien di pensieri

Risponde messer Gualberto

Guarda i sono al tutto sfenturato
d'hauer la morte mi fare in piacere
una cosa udirai che strana, & nuoua
Giouāni mio figliuolo nō si ritruoua

Risponde il parente.

Messer Gualberto e non e da badare
uuolsi cercarne per tutta Fiorenza
andate uoi ine faro cerchare
qui si bisogna usar gran diligenza

Risponde messer Gualberto.

i uoglio insino a san Miniato andare
doue costor fecion da lui partenza

Risponde il parente.

questo mi piace caualier andate
che l'hara lusinghato qualche frate

Va Messer Gualberto, e picchia la porta di san Miniato, & dice.

O portinaio saprestimi tu dire
se ce qui capitato un giouanetto
cħ mio figliuolo, e dàmi gran martire
che come padre i ho di lui sospetto

Risponde il portinaio.

a questi di ce ne uidi un uenire
& ho sentito, che l Abate ha detto
che glie uenuto qua per farsi frate
ma se uolete uerra a uoi l'Abate

Il portinaio ua a l'Abate, & dice

Messer l'Abate eglie giunto alla porta
ū molto antico, e uiso ha dhuō da be
& par la sua persona meza morta (ne
e cerca un suo figliuol cō molte pene
& di trouarlo ueggio si conforta
e per saper da uoi se gl'e, qui uiene
& dolcemente e ui manda a pregare
se uoi potete e ui uorre parlare

L'Abate ua alla porta, & messer Gualberto gli dice.

Messer all'apparenza uoi parete
d'esser per certo il priore, o l'Abate
i cerco un mio figliuol se uoi il sapete
per Dio ui priego cħ me l'onsegnate
gran male, & grande scandol ne uerete
ome chi sento, che si uuol far frate
& si perdessi questo mio figliuolo
i morrei disperato, & pien di duolo

Risponde l Abate.

Voi siate caualiere il ben uenuto
Giesu sie quel che u'habbia cōsolato
il uostro car figliuol non ho ueduto
uero ech'a questi di si ce arriuato
un giouanetto saggio, & molto astuto
dallo spirito santo qui guidato
& dice ch'esser uuol religioso
& molto e del ben far desideroso

Se gliel uostro figliuolo eglie qua psso
uoi lo potrete uedere, & parlare
di questi casi c interuiene spesso
noi raccettiamo ognũ ch uol bẽ fare
Risponde messer Gualberto.
messer uo trouerrete, che glie desso
Risponde l'Abate.
di che tempo, e come si fa chiamare
Risponde messer Gualberto.
il mio figliuolo e d'eta di uent'anni
& e per nome chiamato Giouanni
Risponde l Abate.
Per molti segni e mi par esser certo
come uoi dite il uostro figliuol sia
& pero caualier messer Gualberto
non uene date piu maninconia
l'animo mio io ui uo dire aperto
non pensate qui fargli uillania
i uo per lui, & uo che gli parliate
entanto cha uoi torno u aspettate
Risponde messer Gualberto.
Hor col nome di Dio per lui andate
& mentre che cõ uoi per la uia uiene
i uo che per mio amor lo confortiate
che torni meco a casa, e fara bene
e sara molto meglio ch'a esser frate
cauar me uecchio fuor di tante pene
hor m'auedro se'l mio caso ui duole
se uoi farete fatti, & non parole
L'Abate torna dentro, & dice a
Gionanni cosi
Figliuolo ascolta eglie di fuor uenuto
un huom chi credo, ch'l tuo padre sia
& meco se di te molto doluto
cercando uatti con maninconia
& io gl'ho detto per porgergli aiuto
quando uenisti, & se in questa badia
hor uo figliuol che gli uẽga a parlare
& dolcemente se uuol confortare
Risponde Giouanni a l'Abate
Come uuoitu o padre che allui uenga
che sai il suo disio, & il suo pensiero
ch come lui la uia del mondo i tẽga
& trarmi fuor di questo monastero
& ingegnerassi far che in me si spẽga
questo mio santo, & util desidero
piu tosto il padre mio celestiale
ubidir uoglio, che ql che me carnale
Deh torna a lui, & con dolce parlare
ingegnerati di farlo contento
tu sai chio uoglio'l mõdo abãdonare
lui mi darebbe qualche impedimẽto
se in altro modo e non si potre fare
piacciati padre di menarlo drento
che si uenissi a parlargli di fore
farebbe qualche scandol pel furore
L'Abate torna a messer Gualber
to, & dice.
Messer Gualberto i sono a uoi tornato
con la risposta del uostro Giouanni
& dice ch'a in tutto terminato
lasciare'l mõdo cieco, e pien d'ingãni
se i cotal modo'l signor lha chiamato
siate contenti, & non ui date affanni
la benedition uostra gli darete
& come sauio caualier farete
Risponde messer Gualberto
Se nõ chi uogl'Abate hauer riguardo
all'habito, che uoi portate indosso
iui parrei piu fiero che Leopardo
e molto bẽ u'harei il cappucio scosso
non fu mai frate, che nõ sia bugiardo
uoi mi credete spacciar p huõ grosso
io ho paura che la pena mia
hoggi non costi cara a chi, che sia
Risponde l'Abate.
Eglie d'hauerui gran compassione
perche dall'ira lanimo, e impedito
& l'amor sensual uene cagione
perche uoi siate dal uero partito

ma ſe rendeſſi il ſenſo alla ragione
uedreſti il figliuol uoſtro eſſer uſcito
d un pelago profondo, & mar titroſo
per acquiſtar poi leterno riposo

Riſponde meſſer Gualberto.

Non perdian tempo piu fate penſiero
ch'intendo rihauere il mio figliuolo
i giuro, & ſacramento allo Dio uero
che piu di ſel ſentiran del mio duolo
ſi doueſſi arder queſto monaſtero
e ſara frate apunto quand'io uero

Riſponde l'Abate.

non ui turbate piu entrate drento
& quel che uuol far lui ſiate contento

Et ſentendo Giouanni che il pa/
dre uiene drento preſe una cocol
la ch'era in ſu laltare, e miſſela ſo
lo, e mentre ſe la mette dice da ſe

E ſara'l meglio Gieſu per ouuiare
lanimo del mio padre tanto ardito
che io mi ſpogli il ueſtir ſecolare
& de l'habito tuo mi ſia ueſtito
& uo mel dia ſignor il tuo altare
doue ogni di ſignor tu ſe apparito
di nuouo hor mi riueſti, o dolce Dio
come teſte di fuor mi riueſt'io

Dipoi uiene il padre con l'Aba/
te coſi ueſtito, & lui uedendolo
monaco molto irato dice.

Ben hanno toſto queſti fratacchioni
o figliuol mio il tuo corpo ueſtito
per darmi piu tormenti, & paſſioni
& uoi meſſer l'hauete acconſentito
o queſta chieſa de far che poltroni
poi che l'Abate e tanto ſcimunito
prima a puare un meſe o dua ſi tiene

& non

& non uestirlo il primo di che uiene
Come egl'a'ndosso ũ di lor una cappa
credon chel mõdo'l ciel con loro stia
ecci nessun che sapessi dir pappa
che siate come porci nella stia
alla malhora tornate alla zappa
canaglia brutta piena d'hipocrisia
& tu uuoi esser come costor cieco
ua presto pe tua pãni, e uienne meco

Risponde Giouanni al padre.

Per l'amor di Giesu non ui turbate
apparecchiati padre a patienza
e non uarra lusinghe o minacciare
chi non intendo far di qui partenza
i ho disposto il mondo abandonare
& far de mia peccati penitenza
che chi fa penitentia in questa uita
acquista poi quella gloria infinita

Risponde messer Gualberto

Figliuolo i so che coteste parole
t hanno insegnato questi brodaiuoli
a gnun confortator mai capo duole
& non san quel che perder figliuoli
come non tene incresce, enõ ti duole
lasciar me, & tua madre uecchi, e soli
maggior mal fia sel tempo ci racorci
chel ben cħ tu farai con questi porci

Risponde Giouanni.

Io credo padre gran doglia hai sentita
il partir mio da te ti pare strano
ma pensa quãto, e brieue questa uita
& quãto poco tempo insieme stiano
una uolta s'ha far questa partita
se nõ fussi altro quando noi moiano
e padre, e madre. e frategli, e figliuoli
quando la morte uien rimangon soli

Risponde messer Gualberto.

O me figliuolo quest'e q̃l chio aspetto
hauer teste da te in mia uecchiezza
insino a hora t'ho alleuato, & retto
tenuto sempre in gran dilicatezza
hai tu perduto al tutto l'intelletto
onde procede questa tua sciocchezza
che tu diuenti di questi fratacci
per uiuer tra pidocchi, e tra gli stracci

Riisponde Giouanni.

Padre i conosco che l'amor carnale
che tu mi porti ti fa dir cotesto
lasciando Dio per te farei gran male
a te, & me sarebbe poi richiesto
& quando penso al ben celestiale
mi duol cħ io nõ comiciai piu presto
che piu piace il ben fare in giouineza
a Dio ũ dì, ch'un'ãno poi ĩ uechieza
Et pero faccian bene o padre mio
che'nsieme ci trouiamo in paradiso
doue fie satio ogni nostro desio
& mai da te io non saro diuiso
lassu si gode, & fruisceſi Dio
lassu e sempre festa canto, e riso
pero lassu, t'ingegna di salire
& non istorpiar mai chi ui uuole ire

Risponde messer Gualberto.

O can crudele, o ribaldo figliuolo
com'esser puo in te tanta durezza
che tu consenta di lassarmi solo
ĩfermo afflitto hor nella mia uechiez(za
e dare alla tua madre tãto duolo
che tutta manca per la debolezza
nessun nostro figliuol ti chiami piue
e cani, son men crudel, che non se tue
O miser lasso, o suenturato uecchio
ben mi posso doler piu ch'altri assai
che uita dolorosa i m'apparecchio
fortuna auuersa finirai tu mai
o morte a prieghi mia depõ lorechio
se tu m'uccidi quanto ben farai
de fallo piu tosto hoggi, che domani
per far satio, & contento questo cane
Hora messer Gualberto per la pena

tramortisce, & l'Abate, e altri lo stropicciano, & mentre lo stropicciano l'Abate dice.

Deh facciamo oration diuotamente
o frate mia per questo poueretto
& preghian tutti Christo onnipotéte
che gli perdoni ciascun suo difetto
& tu figliuol non dubitar niente
che della sua salute i ti prometto
q̄sto ha promesso il benigno signore
accio che si rauegga del suo errore

Hora messer Gualberto tornato in se dice.

Dolce figliuol dapoi chal signor piace
che tu sia entrato alla religione
p suo amore, & p tuo uo darmi pace
quátunq̄ me gran doglia, & passione
& l'amor sensuale cieco, & fallace
m'ha fatto dir contra ogni ragione
ma hora i son contento figliuol mio
fa q̄l che credi, cħ piu piaccia a Dio

Et a uoi padri, chieggio perdonanza
del mio parlar uillan, superbo, e rio
prendete scusa, che la mia ignoranza
uéne pel troppo amor del figliol mio
q̄l'e ogni mio ben, eogni mia speráza
hor son contento che se l'habbi Dio
& priego lui, & sua dolce clementia
che mi conceda uera patientia

Et a te figliuol mio priego, & esorto
che nel ben far t'ingegni di fiorire
cħ mi sara grá gaudio, egran cóforto
quando le tue uirtu sentiro dire
& quando tu saprai che io sia morto
in questa chiesa fammi sepellire
& sempre fa che nelle tue orationi
p̄ghi il signor del ciel cħ mi perdoni

Hora l'Abate dice.

Hor sia laudato il figliuol di Maria
il nostro padre santo benedetto
figliuol uien qua che benedetto sia
inginochiati al tuo padre diletto

Giouanni s'inginocchia, & il padre dice lachrimando.

Dolce figliuol cara speranza mia
da Dio, e da me sempre sia benedetto
& a uoi padri questo figliuol mio
ui raccomando, & fateui con Dio

Hora messer Gualberto labraccia, e partesi, e Giouanni rimane mona/co, el'Abate uenendo a morte dice

Padri, & fategli, e figliuoli miei diletti
i sento, chel signor mi uuol chiamare
perchio son pien di uitii, & di difetti
pregatel, che mi debba honore
che uoi, & io alfin sian suoi eletti
& per suo amor ui uo tutti pregare
che uoi u'amate con gran diligentia
portando a maggior uostri ubidiētia

In uoi non sia ne odio, ne rancore
state fondati in santa caritate
nessun di uoi nō cerchi esser magiore
che fare contro alla santa humiltade
priegoui ancora p amor del signore
che tutti gl'error mia mi perdoniate
& quando hauete a far lo scābio mio
fate oration diuotamente a Dio

Vn frate risponde, & l'Abate si muore in questo mezo.

Padre molto ci duole la tua partenza
ch'auer non poteuan miglior pastore
& con gran carita, & diligentia
sempre ci hai gouernati con amore
hor noi preghian qlla diuina essenza
qual'e di tutti e buoni consolatore
che'n tuo conforto, & adiutorio sia
& dieti alfin quel ben che si disia

Muore, e sotterronlo, e hauendo a rifare il nuouo sendo tutti insieme uno piu antico dice.

Poi che piaciuto, e al nostro creatore
dhauere'l nostro padre a se chiamato
uuolsi frategli per leuare ogni errore
e leggere un che habbi gouernato
pero andare allaltare con timore
pregādo Dio cħl cor c'habbi spirato
per sua pieta un buon pastor ci dia
che sia salute di questa Badia

Vn frate c'haueua desiderio des/sere Abate si lieua su con si tua carita, & dice.

Per Dio guardate a fare elettione
in ql che piu ui pare ch'accio sie atto
perch'al gouerno, & ministratione
nō fare buono huom uil, e mētecato
giudichi ogn'un con la discretione
e quel ch'e piu bisogno quel sia fatto
eleggete un che sappi gouernare
& che non lasci la Badia rubare

Hora uanno tutti all'altare, e danno le boci, e fanno don Giouanni gualberti, e uno lo pronuntia, & dice.

Laudiamo, e ringratiamo frategli Dio
de beneficii suoi non siamo ingrati
sempre lui fu clemente, giusto, e pio
ne mai ha e suoi fedeli abandonati
hor sia contento ogni nostro disio
chel signor ci ha del uero alluminati
d hauere un buon pastor sarete certi
il nostro Abate don Giouā gualberti

Hora don Giouanni si rizza, & dice a tutti.

Padri, & frategli p l'amor del signore
le mie parole piacciui ascoltare
come uolete uoi far me il maggiore
che'n cosa alcuna non so dir ne fare
questo sarebbe troppo grande errore
i non so me, non ch'altri gouernare
in nessun modo i non accetterei
pero pensate a d altri o padri miei

Hora quel fra Ruberto si lieua su, e dice a tutti.

Fratelli uedete, che per humiltate
qui don Giouāni, e per santo timore

ricusa non uolere esser Abate
& forse a questo lo spira il signore
e sara buon ch'a domane indugiare

nel fare adagio, e rade uolte errore
in questo mezzo ben ci penséreno
& col nome di Dio poi lo fareno

Hora partiti, e frati, questo don Ruberto ordina con tre altri monaci di farsi fare Abate per danari dal uescouo di Firenze, ma in prima si dice certe stanze, che'nteruenne al ueschouado di due preti. Et il cappellano dice all'Arciuescouo cosi.

E son due preti mõsignor giu in corte
e d'huomin uiẽ cõ lor molta brigata
& han conteso piu dun'hora forte
per una chiesa laquale e uacata
q̃l prete cħ lhauea, uenuto e a morte
il padrõ lhauea a un di que dua data
il popolo a quell'alto la uuol dare
& tutti dicon uolerui parlare

Risponde il Vescouo.

E mi pare esser certo o pecorone
che quanto piu ci stai ogni di spari
chiama que preti soli in un cantone
e'ntendi chi di loro ha piu danari
& chi ha miglior borsa hara ragione
e son molt'hoggi e benefiti cari
q̃l che tu uedi, cħ uoglia piu spẽdere
menalo drẽto quel uo prima itẽdere

Torna il cappellano al Vescouo & dice.

Messere i lho saputo, e me l'han detto
quello a chi l popol la uorrebe dare
e un buon prete, ma glie poueretto
& non potrebbe un cieco far cãtare
q̃ll'altro mi mostro un pien sachetto
e son ducati secondo il sonare
& dice ue gl'arreca, & son dugento

Risponde

Risponde al Vescouo.
costui ha ben ragion, mettigli drento
Hora entrono drento, & uno cittadino dice contro al popolo.
Monsignor reuerẽdo eglie in mugello
una pieue che mia fecion murare
& pel segno di cio ue'l nostro auello
con larme, c̄h nessun nol puo negare
hor questo prete ch'a poco ceruello
el popol tutto hauuto a sobillare
perche da loro e uorre questa chiesa
& io non uoglio, e quest'e la contesa

Risponde un contadino.
O messer nostro fateci ragione
& come sauio udire l'altra parte
mai gnũ de sua ui muro un mattone
e non ne puo mostrar libro, ne carte
se u ha lauello il popol gliel donone
di dir frasche, & bugie eil'e sua arte
la chiesa e nostra, le carte n'habbiano
& tocca a noi a metterui il piouano
Hora il Vescouo da la sententia cõtro al popolo, per quel sacchetto, che gli die quel prete di nascoso.
Inteso ho bene, & so dou'e l'errore
fate uenire ad me ser Baldouino
siate rogato, & suo procuratore
che questo uenerabil cittadino
ne sia padrone, & ser Biagio il priore
& per la bolla paghino un fiorino
& questo do per giudicio, e sententia
& uoi del popolo habbiate licentia
Partonsi, & un contadino dice a gl'altri cosi.
Hor guata Vescouaccio maladetto
che tagliato sia a pezzi chi gli crede
il Turcho che adora macometto
ha miglior cõscientia, e miglior fede
Vn'altro dice.
hor nõ uedesti Nanni quel sacchetto
che di nascoso ser Biagio gli diede
Risponde il primo.
ben sai che si, chi gliele uidi dare
cosi possegli il uescouo scoppiare
Hora quel don Ruberto dice aqne

tre monaci co quali, sera idettato
Hor non ui siate uoi frategli accorti
della miseria grande, che noi siano
che quattro spigolisti, & colli torti
habbin qsta Badia tutta in lor mano
& noi sian per la fame mezzi morti
e badono a godere, & noi stentiano
male stiá nella state, e peggio'l uerno
per lassare a costoro tutto il gouerno

Risponde un'altro di que tre detto don Arsenio.

I son bene un di que ch'assai mi duole
che mi gouerni queste tempie grasse
& certi capassoni, & donnicciuole
tengon lor piene le borse, & le casse
egl'hanno sempre nelle lor parole
laudate Dio, & deo gratiasse
con questi inganni, & loro ipocrisia
e tutta quanta lor questa Badia

Risponde don Ruberto.

Iho fatto un pensier se uoi uorrete
ch'ogni partito che ce nostro fia
el Vescouo e auaro come sapete
& ogni cosa fa per simonia
cento ducati uoi gli porterete
chi ho qui allato, e quai son tutti mia
& per mia parte questi gli portate
có questo che mi facci uostro Abate
Se ci riesce i ho fatto un pensiero
tu don Giordan uo ch sia mio priore
& Camarlingo faro qui don Piero
& tu Arsenio sarai spenditore
se stian daccordo, questo monastero
fie tutto nostro, & lutile, & l honore

Risponde uno di loro.

a me piac'egli iho prima risposto

Risponde laltro.

& a me

Risponde laltro.

& a me su andian tosto

Vanno al Vescouado, & dicono al cappellano.

Noi uorremo parlare a monsignore
se non gli fusse troppo impedimento

Il cappellano ua al Vescouo, & dice.

messere, e son tre monaci di fore
ch m'há pgato ch'io gli metta dréto
& uene uno, che par lo spenditore
ch m'a mostrato ú borsotto d'argéto

Risponde il Vescouo.

chi mi arreca danari lassalo entrare
& tutti gl'altri lasserai abbaiare

Entrati dentro, don Piero dice.

Noi sian uenuti alla uostra clemenza
o monsignore insin da san Miniato
che uostra autorita, & gran prudéza
uno scandol, che gráde habbi leuato
noi siano stati, & hano in differenza
per far lo scambio, a l'Abate passato
chi uno, & chi un'altro Abate uuole
& euui stato di strane parole
Per questo e piu di noi sósi accordati
fare uno Abate che ualente, e buono
o monsignor noi siano a uoi mádati
da tutti que, che contenti ne sono
& habbian qui con noi cento ducati
tutti d'accordo ti mandon tal dono

Risponde il Vescouo.

& molto uolentieri iho bene inteso
ma ditemi figliuoli sone di peso

Risponde un monaco.

Monsignore, e son nuoui tutti quanti
non fa bisogno, che uoi gli pesiate

Risponde il Vescouo.

da uoi in fuora ine uorre duo tante
ma io uo ben che uoi mi ristoriate
ogn'áno per le Pasque, e l'ogni santi
l'ocha el cauretto e cappó mi rechate

Risponde un monaco.

noi

no sian cōtēti e cappon sien due paia
& le candele per la candellaia

Il Vescouo dice.

Fate la bolla scriuere a ser Neri
a uostro modo i diro poi fiatte
cō q̄sto che cappon sien grassi, & ueri
& locha grande el cauretto di latte

Risponde un monaco.

monsignor non ui date piu pensieri
che tutte queste cose saran fatte
& uoi ser Neri scriuetela bene
chel doppio ui daren che sene uiene

Vn monaco dice al cappellano poi che scritta.

Noi ui uoglian pregare o cappellano
ch'insino a san Miniato uoi uegnate
noi cenādreno ināzi, e uoi pian piano
per ragunare insieme ciascun frate
uoi giugnerete con la carta in mano
notificando quel che fatto Abate

risponde il cappellano.

i son contento, ma chi paga mene

risponde un monaco

pagherenui hora noi, & molto bene

E monaci uanno innanzi, e ragunano, e frati, poi giugne il cappellano, & dice loro.

Il nostro reuerendo monsignore
Vescouo degno Pietro di Pauia
si come uostro prelato, e maggiore
comanda a tutti di questa Badia
che ubbidienza si porti, & honore
a quel che uuol che uostro Abate sia
ecco la bolla, che lo dice aperto
& questo e il uenerabil don Ruberto

Dō ruberto piglia la bolla, e dice

Dio del ciel sempre ne sia laudato
tornate al nostro monsignore a dire
chi non harei questo peso pigliato
se non chi non lo uo disubbidire
& dite chi gli son sempre obligato
in tutto quel chi posso fare, & dire
la casa, & noi sian tutti al suo piacere
& qualche uolta ci uenga a uedere

Dipoi, e monaci tutti gli baciono la mano, dipoi chiama a se que tre, & dette loro l'offitio, che haueua promesso, & dice cosi.

Venite qua eglie colta la rosa
& ecci riuscito ogni disegno
raguniano hor danari sopr'ogni cosa
& a questo operian tutto lo ingegno
la mia speranza tutta in uoi si posa
uoi saresti atti a gouernare un regno
spédete poco, e q̃l che ci háno a dare
fino a un picciol fateui pagare
I ui uoglio insegnar far masseritia
fate al conuento fare il pan piccino
delle uiuande non troppa douitia
in refettor uenga in nacquato il uino
& se uolete hauer la mia amicitia
non date affitto a nessun cittadino
che uoglion poi allor modo pagare
questi uillani possian noi far pigliare

Poi manda pe fittaiuoli, & dice al sagrestano.

Mandate un po p̄ Beco, e per Vallera
per Puccio, e Náni grosso, e p̄ giuolo
per Papo p̄ Malfatto, & pel Páziera
p̄ Nécio frasca, Riccio dal poggiuolo
costor ci pagheran domandasera
se noi non pugnian chi pennaiuolo
i uo con tutti la ragion saldiano
& chi ci resta a dar porre il richiamo

Vn conuerso ua per loro, & dice.

Beco, & tu Nencio uenite a l'Abate
i credo con uoi uuol far ragione
se uoi gl'hauete a dar si gliel portiate
che ui fara caeciar tutti in prigione

Risponde un contadino.

e si uorre pagarlo di mazzate
i senti dir da Randello, & Fantone
ch̄ gli e'l maggior auar chal mõdo sia
& per danari hebbe questa Badia

Hor uengon molti contadini, & l'Abate dice al Camarlingo.

Guardate ũ po come no stiá cõ Beco
trouate Camarlingo oue glie scritto
tu fai Beco pensier che io sia cieco
da te non uerre mai recharmi il fitto

Risponde Beco.

messere iho sei lire ch'io ui reco
i sono ogn'anno disfatto, & sconfitto
iui credetti pagar di finocchi
e megl'han tutti mangiati e pidocchi

L'Abate dice a tutti e lauoratori

Sturateui uillani tutti gl'orrecchi
i uo ch'ognun mi paghi'l dico chiaro

Risponde un contadino

messer uoi siate fatto un cacastecchi
uoi non soleuate esser tanto auaro

Risponde l'Abate.

si comincio a cercare e libri uecchi
a piu di sei di uoi tornera amaro

Risponde un contadino.

a dirui il uer come un crudaccio fate.
e fu meglio di uoi quell'altro Abate

Risponde l'Abate.

E fu si buon quell'Abate passato
uoi lo pagaui ogn'anno di frittelle.
tu Nencio frasca quádo harai pagato
che se'l primo, che fai tante nouelle

Risponde Frasca.

uoi mi parete stasera arrabbiato
messer l'Abate i non uo dar couelle
sempre l'usanza fu di casa nostra
di darui il mezzo della parte uostra

L'Abate dice al Camarlingo.

Andate a star nella foresteria
& fate a tutti e lor conti si saldi
chi ui prometto per la fede mia
chi non posso patir questi ribaldi
uillani, e di pessima progenia

da

da impiccargli tutti caldi, caldi
Risponde un contadino.
se tutti e ladri fussino impiccati
e non ci rimarrebbe preti ne frati
Vn contadino truoua di que che tornano, & dice.
Buó di Rãdello onde uiẽtu si auaccio
haitu buone nouelle, e tu Catollo
Risponde Randello
noi uegnan da garrir cõ l'Abataccio
che tutto'l mondo non l'hare satollo
Risponde il contadino.
haue gia cominciato a dare impaccio
Risponde Randello.
cosi uolessi il ciel che fiacchi il collo
mai nõ uedesti e maggior manigoldi
e m'han posto'l richiamo p uenzoldi
Partonsi e contadini, e san Giouanni uedendo il cattiuo gouerno de l'Abate dice con un suo compagno
Fratello i ti uo dire il pensier mio
i ueggio a mal cammin questa Badia
l'Abate teme molto poco Dio
& alla hauuta sol per simonia
i ho lassato il mondo falso, & rio
credendo qui saluar lanima mia
& stando qui ella potre perire
pero intendo subito partire.
Il compagno risponde.
E te uenuto certo un buon pensiero
& credo, chel signor t'habbi spirato
perche noi stando in qsto monastero
haremo gran pericolo portato
& come tuo eglie mio desidero
& ho l'animo mio deliberato
se sei contento i ue uorro uenire
& uo con teco uiuere, & morire
Partonsi, & san Giouanni, dice per la uia al compagno.
Fratello e mi ricorda hauer senuto
gia fa gran tempo da molte persone
che glie nella citta un buon Romito
che si chiama per nome Teuggone
& ha ben quarant'anni a Dio seruito
& ne consigli ha gran discretione
a lui uo che per consiglio andiamo
& quel che lui ci dice quel facciamo
Giunti al Romito, santo Giouanni gli dice.
Giesu ui dia o padre la sua pace
& guardi uo, & noi d'ogni periglio
parlar noi ui uorremo se ui piace
no habiã bisogno del uostro cõsiglio
cagion del mõdo, e del dimõ fallace
la mente nostra, e in molto scõpiglio
Risponde il Romito
uoi siate figliuol mia e ben uenuti
Giesu sie quel che ui consigli, & aiuti
Hor dite a me figliuol della cagione
che per consiglio a me uenuti siete
Risponde san Giouanni, & dice
piu anni fa ch'alla religione
entrai come per l'habito uedete
hor e seguito una gran tentatione
o padre come appresso sentirete
hauẽdo'l mõdo in tutto abandonato
mi fe religioso in san Miniato
Et in quel tempo ch'io mi feci frate
hauendo in uerita buon desidero
iui trouai un degno, & santo Abate
ch'auea'l gouerno di quel monastero
benigno humile, e pien di caritate
temeua amaua Dio col cuor sincero
e come piacq a Dio hora, e se morto
c'habbiã pduto ogni bene, e conforto
Hor un frate che ue, per simonia
e per danari, che dette a monsignore
se fatto Abate di quella Badia
non hauendo di Dio nessun timore

Io per temenza dell'anima mia
e per non ſeguitare il loro errore

il mio compagno, & io partiti ſiamo
e per conſiglio a uoi padre uegnamo

Riſponde poi il romito
Sappi che la uirtu della prudenza
e neceſſaria a tutte le perſone
figliuol chi ſentira la tua partenza
& non ſapendo la uera cagione
dira che per fuggir la penitenza
tu hai laſciato la religione
& farai molta gente mormorare
a queſto un buon rimedio ti uo dare
Vanne ſubitamente nel mercato
doue tu uedi ſia gente aſſai
&con un gran feruore habbi parlato
& quel ch'a fatto il Veſcouo, dirai
che per danari e uende ſan Miniato
& la lor ſimonia paleſerai
di le parole che'ti ſpira Dio
& dipoi torna a me o figliuol mio
San Giouanni ua in mercato, & dice al popolo.
Padri, e frategli i uo che uoi ſappiate
per quel ch'io laſcio la cõgregatione
di ſan Miniato doue i mi fe frate,
dou'io ſperauo la mia ſaluatione
e perche poi di me non mormoriate
i uo che uoi ſappiate la cagione
la cagion perche uſcito mene ſono
pche glie morto quell'Abate buono
Hor per danari il uoſtro monſignore
Veſcouo auaro pien di ſimonia
ha fatto Abate, e di nouo e magiore
il peggior frate di quella Badia
per queſto i mene ſono uſcito fore
chi non uorre andar per la lor uia
che chi fa drieto al cieco e paſſi ſuoi
amendue nella foſſa caggion poi
Vno cittadino dice.
De non haitu uergogna o ladroncello
di dare infamia al priore, & l'Abate
non date fede a queſto ladroncello
che per non lauorare ſi fece frate

riſponde

Risponde Giouanni.
non dir cosi o caro mio fratello
che quel chi dico eglie la ueritade
risponde il cittadino.
tu menti per la gola o ribaldone
& farottel disdir con un bastone
Hora un cittadino si parte di mercato,& ua,& dice a monsignore
O monsignore eglie un fratacchione
che predica nel mezzo di mercato
& ha d'intorno di molte persone
& un monaco par di san Miniato
& e si scelerato ribaldone
chel uostro honor eglha cõtaminato
& per ispegner uostra gloria,& fama
simoniaco,& auaro si chiama
Risponde il Vescouo irato
Chi e questo ribaldo scimunito
che la sua lingua e si presuntuosa
i uogl'ire a ueder se glie si ardito
che'n mia presenza dica alcuna cosa
e informa,e modo i l'haro poi punito
che sempre fia sua uita dolorosa
uenite meco ognun prẽda ũ bastone
per dar morte a questo ribaldone
Il Vescouo giugne in mercato,e Giouanni dice.
I son uenuto a dir la tua magagna
& far palese a costoro il tuo uitio
che tu se fatto come la castagna
& tien contra ragion cotesto uitio
Il Vescouo gli dice.
o ladroncel tu darai nella ragna
ne Dio ne santo non ti fia propitio
cotesta lingua iti faro cauare
&nelle fiamme il tuo corpo bruciare
Hora il Vescouo gli dette di molte bastonate,& fugli tratto delle mani dal popolo,& da suoi parenti,e lui torna al Romito,& dice.
Padre iho fatto il tuo comandamẽto
come dicesti i me nandai in mercato
& dissi la materia a compimento
& la cagion chi lascio san Miniato
il Vescouo ui corse in un momento
con molti,& fuui forte bastonato
& con difficulta da lor campai
hor quel che uuoi chi facci mi dirai
risponde il Romito.
Pel mio consiglio figliuol prestamẽte
della citta tu farai dipartenza
dapoi che ce si maluagia la gente
il Vescouo ha si poca conscienza
statti qualchanno a lunga dolcemẽte
& sia discreto nella penitenza
quando piacera a Dio tu tornerai
chi spero,che gran frutto ancor farai
Dipoi san Giouanni si parti,eando a stare a Valembrosa alcun tempo dipoi fu fatto Abate di san Salui,& cio sentendo uno amico del Vescouo gl'ene ua a dire,& dice.
Sappiate monsignore eglie tornato
q̃l ribaldone don Giouan Gualberti
che tanta infamia ui die nel mercato
insino a hora e stato pe diserti
& ha gia molto popol solleuato
Risponde il Vescouo.
troppo l cred'io siatene uoi ben certi
risponde il seruo.
monsignor si,& di san Salui e Abate
si che bisogna presto prouediate
risponde il Vescouo.
Non ne parlate a persona niente
lassate a me questo caso guidare
i lo faro si misero,e dolente
chognuno esempio ne potra pigliare
& tu o cappellano ua prestamente
fino a Ramondo chi uo parlare (ca
a casa,o ĩ piaza o doue,e cãbia,e mer

& tanto che tu'l truoui si ne cerca

Va il cappellano, e truoua Ramondo, & dice.

Messer ramōdo mōsignor mio degno
p uoi m'ha fatto assai luoghi cercare
& per sua parte a dirui teste uegno
che come amico e ui uorre parlare

Risponde Ramondo.

cħ sia mio amico e n'ha fatto ogni segno
e di cio ch'io potessi dire o fare
i sono, & saro sempre a sue piaceri
horsu ch'io uēgo, e molto uolentieri

ramondo ua al Vescouo, & dice

Guardiui, e salui monsignore Dio
hauete uoi nessuna buona nouella

risponde il Vescouo.

tu sia il ben uenuto amico mio
in uerita non lo buona, ne bella
un caso ce pericoloso, & rio
che tutta uolta il cuor si mi martella
& per chi so canonico mi se uero
i ti uo dire hor tutto il mio pensiero

Seguita il Vescouo.

Egl'e tornato qua quel don Giouanni
che mi fe tanto oltraggio, e uillania
come tu sai e forse dodici anni
& di san Salui hauuto ha la Badia
& ha mutato lui regola, e panni
& usa piu che mai l'hippocrisia
hor perche la mia ingiuria sia punita
metterci uoglio la roba, & la uita

Seguita il Vescouo.

Ramondo io uorrei che tu trouassi
qualch'un cħ fussi gagliardo, e ardito
& a suo modo cinquanta menassi
& a san Salui una notte sie ito
& tutti a pezzi, e monaci tagliassi
& facci, che nessun non sia fuggito
& paghisi a suo modo i son disposto
spēder cio ch'io al mōdo, e fallo tosto

Risponde Ramondo.

O monsignore a questo i ui conforto
e parmi buon partito habbiate preso
& certo son che quādo e sara morto
non sara poi nessun cħ u'habbi offeso
poi che ua dato tanta infamia a torto
& e cagion, che tanto fuoco e acceso
hor quel che si de far presto si faccia
chi un n'uccide cento ne minaccia

Ramondo seguita.

I ho ū mio spagnolo detto Brocardo
che pigliere pel ciuffetto el Lione
e piu ch'orlādo eglie fiero gagliardo
& e piu crudo, che non fu Nerone
destro, elegger, che par'un Leopardo
& quella stima fa delle persone
che uoi faresti o di gatte, o di cani
& ha gia cento morti con sue mani

Risponde il Vescouo.

I son disposto questo ladroncello
cħ par cħ l'honor mio si poco aprezi
metter ui uo la mitera el mantello
in ogni modo far tagliare a pezzi
di lui, e di suo frati far macello
accio cħ ignun di loro piu nō s'auezzi
per questo ho per uoi teste mandato
per dirui quel chi ho determinato

Seguita il Vescouo.

Pero Ramondo caro amico mio
ingegnati costui presto trouare
che si grande e la uoglia chi n'ho io
che certo ogn'hora mill'anni mi pare

Risponde Ramondo.

iui prometto per la fe di Dio
giusta mia possa gliel faro fare

Il Vescouo risponde.

sopra te lascio amico questo peso

risponde ramondo, e parteli

lassate fare a me che io u'ho inteso

ramondo truoua Broccardo spagnuolo

gnuolo, e dice.

Hor fa Broccardo'l mio parlar intẽda
che hoggi a farti ricco i son disposto
i uo che monsignor tutto in te spẽda
mille ducati che gl'hauea riposto
fa cħ cinquãta compagnor tu prẽda
gagliardi, & forti, e bisogna far tosto
tu non hauesti mai miglior nouella
ma non hauer il cuor nelle budella

risponde lo spagnuolo.

Ramondo mio uo ui siate abbattuto
solo una cosa assai mi pesa, e cuoce
cħ far qualche grã mal nõ ho potuto
cħ nõ ce guerra alcuna ora mi nuoce
chi ho a questi di tanto perduto
che per danari i darei nella Croce
ditemi presto pur quel che s'ha fare
& poi lassate a me le man menare

Risponde Ramondo.

Hor uedi e ti cõuien andar Brocardo
co tue compagni a san Salui stanotte
e guardar di non tor nessun codardo
appiatterati fra macchie, & fra grotte
a mattutin con l'animo gagliardo
entrera in chiesa tu, & le tue frotte
& taglia a pezzi, e monaci, e l'Abate
& tutta quanta la chiesa rubate

Broccardo truoua e fanti, dipoi ua a trouare'l uescouo, e'l uescouo dice

Io credo che Ramondo thabbi detto
Brocardo mio q̃l chi uo cħ tu faccia
se la faccenda tu mandi a effetto
tu nõ hauesti mai maggior bonaccia

Broccardo risponde.

lassate fare a me chi ui prometto
che con honor torneren dalla caccia

il Vescouo risponde, e dagli danari

to questi in tãto, e dãne a chi ne uole
e fa che facci fatti, e non parole

Tolti e danari Broccardo dice a compagni.

Noi habbiamo hogi la magior uẽtura
compagni mia noi saren tutti ricchi
ma perche la uuien rado, e poco dura
faccian si che la ruota si conficchi
& se ce gnun di uoi ch'abbi paura
comun polcron egli stesso s'impicchi
prima che da Firenze ci partiamo
tutti in uinegia uo che noi mãgiamo
Perche non uenga la promessa in fallo
della promessa cha'l uescouo feci
dieci di uoi per la porta a san Gallo
uo che ne uada, e per pinti altri dieci
& gl altri meco tutti in un bando
ce nandren cheti pel borgo de greci
dalla porta del tempio me uerroe
& quel che poi s'affare iui diroe.

IL FINE.

In Firenze appresso alla Badia. M D L X I.
A distantia a Paghol Bigio.